# Dal "bat a tòcch" al bat fant mont 30

Autor(en): **Vicari, Francesco**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **84 (2012)**

Heft 2

PDF erstellt am: **16.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-514300

**Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

**Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

**http://www.e-periodica.ch**

# Dal "bat a tòcch" al bat fant mont 30

## A cinquant'anni dalla nascita del battaglione fanteria montagna 30

DIVISIONARIO A D FRANCESCO VICARI

Su invito del brigadiere Stefano Mossi i rappresentanti delle autorità politiche cantonali - unitamente ad alcuni ufficiali oramai prosciolti dagli obblighi militari e a diversi presidenti delle società paramilitari ticinesi - si sono recati lo scorso 14 ottobre in visita al corso di ripetizione 2011 del **battaglione fanteria montagna 30**. Alla caserma di Neuchlen, nel canton San Gallo, sono stati simpaticamente e signorilmente accolti dal comandante di battaglione, ten col SMG Marco Mudry, che nel suo saluto non ha mancato di ricordare come quel corso fosse il **cinquantesimo** dopo l'organizzazione 61 delle truppe del nostro esercito.

Anche se da allora più volte ristrutturato, il battaglione fanteria montagna 30 tiene oggi alta la tradizione delle truppe ticinesi, preservata attraverso le riforme Esercito 95 ed Esercito XXI, sia nella denominazione che nel numero, superando qualche reticenza fra i pianificatori a Berna. Il fatto di aver conservato la denominazione *"montagna"* fino ai nostri giorni, a tutti i livelli di comando dalla compagnia alla brigata, deve essere salutato con soddisfazione in tempi nei quali troppo sovente si tende a cancellare il passato da ogni memoria.

Dando seguito all'invito del col Valli, redattore responsabile di questa rivista, ho ritenuto doveroso portare il mio contributo, ricordando il periodo trascorso nei ranghi del bat fant mont 30 quando questo veniva costituito. La sua nascita l'ho vissuta negli anni 1960 e 1961 in prima persona, come tenente quartiermastro aggiunto di fresca incorporazione nello stato maggiore del reggimento fanteria montagna 30 e come quartiermastro nello stato maggiore del bat fant mont 30 durante il primo corso di ripetizione nel 1962.

Si ricorderà come, alla fine degli anni Cinquanta, accese furono le discussioni riguardanti la ricerca di una dottrina d'impiego del nostro esercito. Ciò malgrado il Consiglio Federale licenziò il 30 giugno 1960 il messaggio per l'*organizzazione delle truppe 61*, poi accettato dal Parlamento con una maggioranza risicata. L'impiego della truppa vi veniva sommariamente schizzato, lasciando al comandante in capo ogni decisione in merito. Dunque in vista del corso di ripetizione del rgt fant mont 30, previsto nell'autunno di quell'anno, già si sapeva come sarebbe stato costituito il futuro bat fant mont 30. Logicamente il comandante di reggimento, col Otto Pedrazzini, decise di anticipare i tempi e di riunire le unità, fino ad allora direttamente a lui subordinate, in un *"battaglione ad hoc"*, che nel linguaggio militare dialettale divenne un po' ironicamente *"a tòcch"*, poiché appunto composto da "pezzi" del reggimento.

È opportuno ricordare l'organizzazione del reggimento fanteria montagna 30 prima della riforma 61:

- Stato maggiore di reggimento (14 ufficiali)[1]
- la compagnia informatori 30
- la compagnia granatieri 30
- la compagna difesa antiaerea 30 (di fanteria, dunque "verde")
- la compagnia anticarro 30
- i tre battaglioni fucilieri montagna 94, 95 e 96
- la colonna treno II/9
- la colonna trasporti motorizzati II/9.

Il comandante di reggimento doveva di conseguenza occuparsi dei tre battaglioni e di ben sei unità a lui direttamente subordinate o regolarmente attribuite dal comando di divisione. In un esercito di milizia nel quale istruzione, condotta e gestione del personale richiedono un grande impegno, un numero così elevato di subordinati diretti non era più ragionevole. D'altra parte non era nemmeno possibile pretendere da una sola persona non professionista le competenze tecniche per controllare l'addestramento e la condotta di unità così disparate.

**Anno 1960**

Il corso quadri e il corso di ripetizione si svolse dal 23 settembre al 15 ottobre nei Grigioni. Il bat fuc mont 96, distaccato presso la scuola di tiro di Walenstadt, venne sostituito nel reggimento dal bat car mont 9. Le compagnie direttamente subordinate al comandante di reggimento furono riunite nel ***bat 30 ad hoc*** agli ordini del magg Bruno Soldati, allora comandante della compagnia 17 del corpo delle guardie di fortificazione ad Andermatt. Io prestavo servizi di quartiermastro sia presso lo SM di reggimento alla Lenzerheide (quale aggiunto del Qm di rgt, magg Luigi Generali), sia presso il Bat 30 ad hoc agli accantonamenti della truppa di Coira di recente costruzione. Ricordo i comandanti e alcuni ufficiali di quelle unità:

- la cp info 30 del I ten Piero Ferrari con il ten Giuliano Crivelli
- la cp gran 30 del cap Alfonso Bignasca, stazionata a Trimmis
- la cp ac 30 del cap Trees e del ten Arturo Schatzmann
- la col tr II/9 del cap Mario Stäger con i capisezione Pedretti, Pfyl, Bassi, Gosteli e Pesciallo
- la col trsp mot II/9 del cap Aldo Sanvido.

La cp DAA 30 del cap Elmer con il ten Luigi Frasa non svolse quel CR con il reggimento, avendo già assolto il corso di tiro nel mese di marzo a Kandersteg e Grandvillars.

Ricordo la visita del comandante di corpo Züblin[2] allo stato maggiore del reggimento e del battaglione 30 ad hoc schie-

rato su un rango. Salutò gli ufficiali fino ai capitani, non degnando di uno sguardo quelli subalterni; nemmeno volle, come previsto dall'aiutante cap Berra, prendere posto per la cena al nostro tavolo, rimanendo appartato con il suo autista. Più che delusi ci sentimmo offesi dal comportamento dell'alto ufficiale.

Dopo un fine settimana di copiose nevicate, il reggimento svolse un esercizio di truppa con tempo splendido nell'incomparabile scenario della Bassa Engadina.
Con posto di comando a Guarda il reggimento venne opposto quale partito ROSSO alla brigata grigionese, attestata a difesa del passo Flüela e dell'accesso a Samedan, partendo dalla frontiera con l' Austria e dalla Val Müstair. Alle manovre partecipò pure una colonna trasporti del servizio complementare femminile ticinese, ovviamente integrata del nostro Bat 30 ad hoc.

**Anno 1961**
Dal 16 ottobre all' 11 novembre tutte le truppe della fanteria ticinese vennero istruite al fucile d'assalto 57 ed equipaggiate con la nuova tuta mimetica. Prima del corso di ripetizione vero e proprio si tenne un corso preparatorio di 4 giorni, al quale parteciparono gli ufficiali incaricati di poi trasmettere l'istruzione ai quadri delle rispettive unità durante il seguente corso quadri. L'istruzione venne impartita dal ten Giacomo Monaco ed ebbe luogo prevalentemente sulla piazza militare di Gnosca dapprima e in seguito su varie piazze di tiro in diverse località del cantone.
L'esperienza dell'anno precedente venne ripetuta e quindi le compagnie reggimentali con i medesimi comandanti (salvo la cp gran 30 affidata al cap Luciano Botta) furono di nuovo riunite nel **bat 30 ad hoc** agli ordini del magg Walter Rutz, stazionato al ristorante delle Alpi sul Monte Ceneri, con uno stato maggiore completato dall' aiutante (I ten Mario Grassi), dal medico (cap Attilio Celio), dall'ufficiale auto (I ten Walter) e da chi scrive quale quartiermastro, contemporaneamente impiegato pure presso lo stato maggiore di reggimento alloggiato nella vicina caserma ufficiali. Le unità si trovavano dislocate fra il Monte Ceneri e Rivera, con i granatieri nelle baracche militari di Isone (ancora non esisteva la caserma).

Al termine del corso la nuova tuta mimetica e il fucile d'assalto furono presentate in occasione di sfilate alla popolazione. Tre compagnie (informatori, anticarro e DAA) del battaglione 30 ad hoc sfilarono con il battaglione 95 a Cornaredo, mentre le altre unità si unirono al 94 a Biasca, al carabinieri 9 a Bellinzona o al 96 a Locarno.

**Anno 1962**
La riforma 61 entra in vigore e il comando del reggimento fanteria montagna 30 passa al col Bruno Regli e assolve il corso quadri e il corso di ripetizione fra 6 e il 29 settembre. Anche il

*magg Mario Barazzoni*

*battaglione fanteria montagna 30* ha ora una nuova e definitiva struttura e assume con orgoglio pure la denominazione *"montagna"*.
Il battaglione è condotto dal magg Mario Barazzoni, istruttore presso le scuole dei granatieri di Losone e dunque predestinato a condurre unità così disparate. Nello stato maggiore viene coadiuvato dal I ten Mario Grassi (aiutante), dal I ten Zanildo Cavadini, (uff info), dal I ten Angelo D'Alessandri (medico), dal ten Renato Guidicelli (uff auto) e dal ten Francesco Vicari (Qm). Lo SM è alloggiato presso famiglie private nel villaggio di Preonzo con il posto di comando nella vecchia scuola del paese, mentre le unità sono dislocate in Riviera e in Valle Malvaglia (i granatieri). La neocostituita compagnia SM rgt fant mont 30 (con una sezione riparazioni, la fanfara e la sezione sanitari) è agli ordini del I ten Ortelli, la compagnia anticarro 30 è ora comandata del I ten Schatzmann, mentre la cp DAA diventa compagnia difesa contraerea (DCA) 30. Da notare che quest'ultima unità è nuovamente distaccata dal battaglione per un corso tiro sulle solite piazze già citate.
Il bat fant mont 30 conta il seguente effettivo regolamentare:
- 29 ufficiali, 108 sottufficiali, 552 soldati e 10 militi del servizio complementare;
- 12 cannoni DCA 20 mm, 4 cannoni anticarro 9 cm e 8 can 58 senza rinculo
- ben 39 moschetti a cannocchiale nella cp gran mont 30
- e 137 autoveicoli.

I militi del reggimento, che l'anno precedente non erano stati istruiti al fucile d'assalto 57, vennero riuniti in una com-

pagnia ad hoc comandata da un giovane ufficiale istruttore, il ten Augusto Mordasini, e integrata a Biasca in questo battaglione.

Il reggimento parteciperà a un esercizio di truppa – sempre quale partito ROSSO – attaccando la brigata fortezza del Gottardo da sud, dunque dalla Valle Maggia per i passi Cristallina, Naret, Sassello e Campolungo; il posto di comando del reggimento sarà a Fusio, alla diga del Sambuco, e quello del bat fant mont 30, che riuniva le retrovie del reggimento, a Bignasco. Concluso l'esercizio gli ufficiali del reggimento furono convocati nella sala Uri della nuova caserma di Bellinzona per l'inevitabile critica. L'ordine chiedeva agli ufficiali di presenziare con il binocolo; sembrò strano, ma la ragione fu presto palese. Nella sala lunga e stretta, un centinaio di ufficiali potevano seguire le spiegazioni sulle carte topografiche, appese alla parete più lontana, unicamente usando un binocolo. Ricordo un col Regli affaticato e contrariato da un arbitraggio che aveva impedito al reggimento di "espugnare" il San Gottardo … guai alla credibilità della difesa nazionale se quel bastione fosse caduto nelle mani di noi ticinesi!

Lasciando il bat fant mont 30 alla fine del 1962 non immaginavo nemmeno lontanamente, che la carriera di ufficiale mi avrebbe portato un giorno a ritrovarlo, aggiornato e ben istruito, come comandante del reggimento fanteria montagna 30. E nemmeno potevo pensare di vederlo oggigiorno, non più formazione di sostegno e appoggio a truppe di fanteria appiedata, ma vero e proprio battaglione di combattimento, dotato di mezzi meccanizzati e di una rispettabile potenza di fuoco. Resta comunque vivo il ricordo dei suoi primi anni e dei tanti camerati di allora. ■

**Note**

[1] Lo SM del rgt fant mont 30 era così composto:

| | |
|---|---|
| Cdt | col Pedrazzini Otto |
| Uff sup add | ten col Pelli Ferruccio |
| Aiut | cap Berra Amilcare |
| Uff info | cap Poretti Pietro |
| Uff treno | cap Primavesi |
| Medico | magg Ricklin |
| | (dal 1961 il magg Bianchi Giacomo) |
| Farmacista | I ten Varini Luigi |
| Qm | magg Generali Luigi |
| Qm add | ten Vicari Francesco |
| Uff auto | magg Viglezio Giacomo |
| Uff auto add | I ten Walter Hansruedi |
| Uff mun | magg Speziali Carlo |
| Cappellani | cap Tognetti Pierino |
| | cap Storelli Ernesto |

[2] Il Cdt di C Georg Züblin era comandante del 3. corpo d'armata dal 1958 e assunse il comando del CA mont 3 dal 1962 al 1967

*Da sinistra: col SMG Fulcieri Kistler, div Francesco Vicari, magg SMG Marco Mudry, attuale cdt bat fant mont 30, div Jean-Daniel Mudry, col SMG Sergio Romaneschi*